

LE INCHIESTE. Oggi l'udienza per il processo per truffa nei confronti della Regione Piemonte. Mentre continuano le audizioni della commissione senatoriale

Vannoni, la prima volta davanti a un giudice

Pani (Aifa): «Al Civile nessuna autorizzazione per la metodica. Stamina esempio del business globale contro la scienza»

Sono due binari diversi ma si intrsecano. E lo snodo si chiama Stamina Foundation, o, se volete, il suo patron, Davide Vannoni. Non sono gli unici binari: sulla cura con le cellule mesenchimali importata dall'Ucraina dal professore di filosofia si indaga in diverse direzioni. Ma i filoni in campo ieri erano appunto due: le audizioni davanti alla commissione del Senato (ieri era la volta del direttore dell'Aifa, Luca Pani) e il processo per truffa ai danni della Regione Piemonte, che si è apre oggi a carico di Vannoni.

Pani, oltretutto, ha ribadito una cosa che coinvolge direttamente gli Spedali Civili: che l'Agenzia del farmaco non ha mai autorizzato la metodica all'ospedale bresciano. E aggiunge che non si spiega come il Civile nell'accordo con la Stamina possa aver scritto che si tratta di «un soggetto qualificato e in possesso di idonea metodica per il trattamento di cellule mesenchimali staminali».

Per il resto, l'audizione è stata una somma di pesantissimi giudizi nei confronti di Stamina, in linea con quanto scritto nella relazione della stessa Aifa, seguita alle ispezioni al Civile. In sintesi, Pani nega qualsiasi validità scientifica alla metodica, e la inquadra in un fenomeno più generale di deregolamentazione delle cure con le cellule staminali. Un fenomeno altamente - dice - pericoloso per i malati e la scienza. Secondo Pani, Stamina è solo la «porzione italiana» di una «battaglia globale» di interessi personali, commerciali e pseudoscientifici che puntano a modificare o cancellare le regole che tutelano i malati. Dietro al «business globale»



Davide Vannoni, il patron di Stamina, oggi davanti al Gup

**Per Pani
la politica italiana
ha ceduto
alle pressioni
di circuiti
commerciali**

**Pesanti critiche
dell'Aifa
anche ai giudici
del lavoro
e agli operatori
dell'informazione**

ci sarebbero «circuiti commerciali internazionali» che si muovono con l'obiettivo di allentare il controllo sulle terapie che raggiungono il mercato, e fare profitto. In grado anche di esercitare fortissime pressioni sull'alta politica italiana, ha spiegato Pani, riferendosi al decreto Balduzzi che autorizzò la sperimentazione, nonostante il metodo di Vannoni fosse secretato. Sulla necessità di svelare le responsabilità istituzionali, si è espressa anche Emilia De Blasi, presidente della commissione Sanità. Uno scenario al quale si contrappone un'altra visione: quella di regole della scienza dettate dalla grandi multinazionali del farmaco, che inve-

stendo, stabiliscono anche su cosa bisogna fare ricerca e ne dettano i parametri. Una visione che non può certo appartenere al direttore dell'autorità italiana sul farmaco, ma che in diverse occasioni è stata evocata dallo stesso Vannoni.

PANI HA fatto riferimento anche alla magistratura e ai giornalisti, in entrambi i casi senza lesinare critiche: «Non si capisce in base a quale logica - ha rilevato - siano state emesse le sentenze» che autorizzano questo trattamento, ha detto. Quanto al ruolo dei media, il caso mediatico relativo a Stamina, Pani ha affermato: «è creato ad hoc per coprire e camuffare una serie impressionante di gravissime violazioni delle norme nazionali ed europee». Infine le morti di pazienti in trattamento: «Se dimostrino un nesso causale con la somministrazione di staminali mesenchimali non possiamo dirlo. Ma dimostrano un'assenza di monitoraggio».

C'è poi l'altro binario, quello del processo per truffa, che mette per la prima volta Vannoni davanti ad un giudice a Torino. Nel 2008 il professore di filosofia, secondo l'accusa, avrebbe chiesto un finanziamento di 500 mila euro per la sua fondazione. Le risorse dovevano servire per aprire un laboratorio di ricerca sulle cellule staminali. Secondo l'accusa, la fondazione non aveva il titolo di Onlus, dalla cui anagrafe è stata cancellata lo scorso 3 febbraio dall'Agenzia delle Entrate del Piemonte. Inoltre gli esperti russi citati nella richiesta di finanziamento non avevano sufficienti pubblicazioni accademiche. • E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

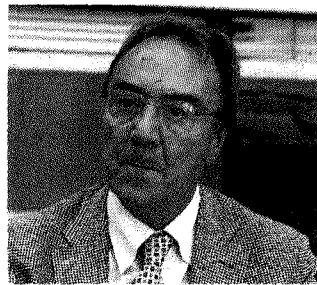
Il caso

Università: Medicina «perde» 42 posti su 209

Si prevedono tempi duri per gli aspiranti medici e odontoiatriti. Il decreto 85, emanato il 5 febbraio dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza sul tema delle prove d'ammissione per i corsi di laurea relativi all'anno 2014/15, prevede una riduzione dell'80 per cento dei posti disponibili per accedere alle facoltà di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria e protesi dentaria.

Le assegnazioni per i neodiplomati comunitari interessati al settore medico scendono così da 209 a 167, mentre per l'ambito odontoiatrico i posti disponibili calano da 20 a 16. La diminuzione riguarda anche gli studenti extracomunitari, che vedono la quota loro riservata dai 16 posti dell'anno accademico in corso ai 13 previsti per il 2014/2015 per la laurea in Medicina e chirurgia.

In attesa di una futura comunicazione da parte del Ministero della Salute sulla possibilità di aumentare i posti disponibili per colmare il divario del 20 per cento tra i due anni, i futuri studenti vedono assottigliarsi le possibilità di accedere ai due corsi di laurea magistrali, tra i più prestigiosi del settore medico. Solo per gli 11 corsi di laurea in professioni sanitarie e per i due del settore scientifico i posti rimangono invariati rispetto all'anno passato.



Il prorettore Maurizio Memo

«L'Università degli Studi di Brescia intavolerà un dialogo con la Regione per creare la possibilità di aumentare i posti disponibili», ha affermato ieri durante l'«open afternoon» del Dipartimento di Medicina Roberto Bresciani, professore associato di Medicina Molecolare dell'università.

DURANTE il primo dei quattro «pomeriggio aperti» organizzati dall'Università degli Studi per presentare le proprie Facoltà e i servizi offerti agli studenti, sono inoltre state comunicate le date dei test d'ammissione, valide per l'intero territorio nazionale. Il decreto ministeriale ha fissato per l'8 aprile il giorno per le prove d'ingresso a Medicina e chirurgia ed Odontoiatria, mentre per le professioni sanitarie la data prescelta sarà il 3 settembre.

Aldilà delle poco confortanti notizie relative ai posti disponibili, l'open day di Medicina è risultato un successo. Oltre mille neodiplomati hanno gremito l'aula magna della facoltà per assistere all'illustrazione dei diversi corsi di

laurea offerti dall'università bresciana.

«Con il passaggio dalle superiori all'università vi è un trasferimento di responsabilità in capo agli studenti - sostiene Maurizio Memo, prorettore delegato alla ricerca, all'internazionalizzazione e all'alta formazione -. Le spese per un singolo frequentante vanno oltre le tasse versate dalle famiglie perché uno studente è un investimento che la società fa per il futuro». L'università si presenta quindi come un salto, umano oltre che formativo, dove - ha ammonito Memo - non bisogna essere semplici contenitori nei quali immagazzinare competenze, ma attori partecipi del processo d'istruzione».

DURANTE l'open day è stato presentato un corso di laurea magistrale, della durata di due anni, completamente nuovo: «Science and technology for people health and wealth» è il titolo del corso, tenuto totalmente in lingua inglese.

«Il bene e la salute della persona sono il centro di tutte le professioni medico-sanitarie - ha sottolineato Roberto Bresciani -. Science and technology si presta a diventare in futuro il fiore all'occhiello del dipartimento medico bresciano».

Dopo la fase introduttiva della giornata, gli oltre mille studenti si sono spostati ai banchetti allestiti nei corridoi della struttura, dove presidenti, coordinatori e studenti dei corsi hanno illustrato agli interessati le caratteristiche dei diversi indirizzi.

Il progetto «Open Afternoon» proseguirà il 13 febbraio con l'open day di Economia, seguiranno Giurisprudenza e Ingegneria, rispettivamente il 20 e il 27 del mese. **S.MART.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

